

VERSO LE ELEZIONI

Tasse, il Prof attacca Berlusconi e la Cgil

- **Monti promette meno Imu e meno Irap:**
«Ma sarà graduale, non un immaginifico regalo»
- **Affondo contro il piano del lavoro di Camusso**
- **Su Albertini: il voto è libero, ma lui è il candidato**

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Ridurre le tasse è «una necessità», così Mario Monti in vena di buoni propositi elettorali. Il candidato premier di Scelta civica promette il dimezzamento dell'Irap, la riduzione dell'Imu e l'estensione delle detrazioni Irpef per le ristrutturazioni edilizie (già al 50%) «anche agli arredi» (musica per gli imprenditori brianzoli del mobile davanti ai quali, ieri, parlava il professore). «Altri propongono munifici e immaginifici regali ai contribuenti, che farebbero sì che tra un anno dovrebbe tornare qualche professore a governare l'Italia - attacca Monti - Noi proponiamo una riduzione delle tasse graduale, responsabile, aggredendo contemporaneamente la spesa pubblica, cosa che i governi precedenti hanno fatto molto poco, e andando avanti nella lotta all'evasione».

Annunci a raffica. Il premier dimissionario come il predecessore? Gli italiani «sapranno distinguere tra le promesse fatte per decenni e mai mantenute e le proposte fatte da persone che sono state messe alla prova in situazioni difficili» chiarisce Monti, alludendo a Berlusconi. E attacca ancora l'avver-

sario spiegando che «in fondo c'è qualcosa di simile tra le promesse di rimborsi e riduzione di tasse quasi senza limiti o di condoni tombali e la visione della Cgil di un piano per il lavoro fondato sulla spesa pubblica». Silvio come Camusso, quindi: destra e sinistra sullo stesso piano. Il cavaliere messo all'indice davanti agli elettori moderati, gli stessi che tenta di conquistare il professore.

Monti continua a battere sul tasto della riduzione delle tasse per scrollarsi di dosso l'handicap che pesa sulla sua campagna elettorale: i sacrifici imposti ai cittadini. Come si concilia il rigore del recente passato con i buoni propositi annunciati per il futuro? «Altro è dover ricondurre al pareggio in poco tempo un bilancio abbastanza disastrosato com'era quello italiano un anno e mezzo fa, che non consentiva di essere dolci in materia di tasse - si giustifica Monti - Altro è designare il futuro di una legislatura partendo da un bilancio pubblico strutturalmente in pareggio sull'arco di cinque anni». Monti si rifugia nell'ottimismo per giustificare l'incerta copertura finanziaria delle sue proposte elettorali.

«C'è chi propone di abolire l'Irap da quindici anni e poi non fa nulla - accu-

sa, alludendo ancora al cavaliere - Noi pensiamo sia possibile diminuirla sensibilmente tagliando il monte salari dalla base imponibile. Perché è assurdo che chi assume lavoratori venga penalizzato. Oggi il gettito è di 32 miliardi, ci sarà una decurtazione a 20,8 al 2017, con un dimezzamento del peso sul settore privato».

E se lo spot di Berlusconi punta sulla restituzione dell'Imu, Monti promette cercando, tuttavia, di non smentire il suo ruolo. Quella tassa «sarà gradualmente ridotta a partire dal 2013 - annuncia - Sarà resa ancora più progressiva per eliminarla da circa la metà delle prime case». Il professore batte sul fisco e lo fa con particolare attenzione girando la Lombardia, regione decisa per gli esiti della partita elettorale. Cercare di non tradire Albertini senza rompere con i montiani che non intendono regalare la Regione alla Lega: questa la difficile scommessa del leader di Scelta civica.

IL VOTO IN LOMBARDIA

«Ogni elettore e ogni candidato è libero di votare come crede, soprattutto in un movimento che nasce all'insegna della tolleranza e non della militanza di partito - spiega - Ma la mia posizione come responsabile di questo movimento è molto chiara: il nostro candidato per la Lombardia è Albertini».

E sfuggendo al tema della partita a due (Ambrosoli-Maroni) per il Pirellone e della corsa - senza chance - dell'ex sindaco di Milano, Monti non si pone il problema della dispersione dei voti.



I consensi per Albertini «è più probabile che vengano da destra che da sinistra», si difende, e se «uno non vuole, come noi non vogliamo, che la Lombardia sia governata da Maroni, il voto per Albertini è particolarmente proficuo». L'avversario di Monti è Berlusconi che, tra l'altro, «ha fatto una critica sprezzante e superficiale» sugli esiti della trattativa per il bilancio Ue («insoddisfacente» per l'Europa, ma «non per l'Italia» secondo Monti), ma il premier non pone argini all'alleanza Pdl-Lega che punta a conquistare la Lombardia. Quindi il voto che indica il

professore è per Scelta civica al Senato e Albertini alla Regione.

Bersani? «Non vedo litigi», distingue Monti, ma «osservazioni, punti di vista leciti da una parte e dall'altra, così come tutti i protagonisti di questo interessante dibattito elettorale». «Tutti» devono sforzarsi «di limitare la parte polemica allo stretto indispensabile, per eventualmente manifestare una propria opinione differente da quella degli altri». Nello sforzo per «guardare avanti e dire con chiarezza quali sono le proposte, sperando che siano proposte realistiche».



OGGI IN SICILIA

Ore 13.00 Priolo

Con gli operai dell'area industriale ex Enichem

Ore 16.00 Catania

Complesso Fieristico "Le Ciminiere"

Ore 19.00 Messina

Palazzo della Cultura

Bersani partitodemocratico.it
2013 bersani2013.it

